

sero senza ostacolo a Ginevra, e vi fecero grandi progressi. Essendovi egli poi ritornato nel 1.º luglio 1533, fu accolto con tutti gli onori dovuti alla sua dignità. Dopo una messa di rendimento di grazie ed una solenne processione, egli intervenne ad un consiglio generale, ov' esortò il popolo alla pace, all' unione ed alla perseveranza nel culto de' suoi padri, senza lasciarsi sedurre dalle dottrine dei novatori. Ma con grande stupore ed insieme rammarico della sua greggia, e non ostante alle sue rimostranze, lo si vide partire a' 14 dello stesso mese per non ritornarvi mai più. Da quel punto il partito dei riformatori, avendo libero il campo, prese una superiorità tanto considerevole, che trascinò a se tutti quelli che componevano il gran consiglio, il quale con suo giudizio del 27 agosto 1535 proscrisse nella città la religione cattolica, commettendo a tutti i cittadini di professare la nuova, che dicevasi riformata o protestante. Il capitolo e la cattedrale si ritirarono allora ad Anneci, ove attualmente ancora risiede. Quanto poi a Pietro di Baume, dopo essere stato eletto cardinale nel 1539, egli salì alla sede di Besançon nell' anno 1542, attesa la morte dell' arcivescovo Antonio di Vergi, di cui era coadiutore fin dall' anno 1529. La sede vescovile di Ginevra non fu però soppressa, ma soltanto traslatata ad Anneci, ove sussiste ancora a' di nostri.

*IV. B.* Fra i vescovi di Ginevra non fu posto Diogene, il quale intervenne nel 381 al concilio di Aquileja, perocchè non è certo se fosse vescovo di Ginevra ovvero di Genova. Altri ancora se ne omisero ricordati negli antichi cataloghi, a motivo che i cataloghi stessi non ci apparvero muniti di molta autenticità.